

pane
e giustizia

di Renato Balduzzi

Ritorna di tanto in tanto, la discussione sull'esposizione di simboli religiosi cristiani in luoghi pubblici (scuole in particolare) e sulla pratica, all'interno di tali luoghi, di tradizioni religiose o di ispirazione religiosa. La resistenza, talvolta espressa in modi e forme per così dire singolari (si veda la recente polemica, o pole-

Laicità e dintorni. Ma chi ha davvero paura del presepe?

michetta, sulle feste scolastiche in vista del Natale e sui relativi canti popolari), a tali simboli e a tali tradizioni viene per lo più ricondotta al principio costituzionale di laicità dello Stato. Sul punto, è sempre utile ricordare la cosiddetta sentenza Casavola n. 203 del 1989 della Corte costituzionale (più volte richiamata, anche in epoche recenti), che affermò con chiarezza sia che il principio di laicità "implica non indiffe-

renza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione", sia che il valore della cultura religiosa e i principi del cattolicesimo nel patrimonio storico del popolo italiano "concorrono a descrivere l'attitudine laica dello Stato-comunità, che si pone a servizio di concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini". Qualche cosa di simile ebbe a soste-

tere, in un intervento degli ultimi anni, il cardinal Martini quando, premesso che per lui "la cosa più importante è avere il Crocifisso nel cuore", invitava a "tenere conto delle tradizioni", sottolineando che "chi viene dal fuori deve imparare a rispettare tutto ciò", e concludeva valutando incongrua e inopportuna la rimozione del medesimo dai luoghi pubblici. In ottica non troppo dissimile, la Cor-

te europea dei diritti dell'uomo chiusa nel 2011 una nota controversia sul medesimo tema constatando l'inedoneità del crocifisso appeso al muro a ledere le sensibilità delle persone ed escludendo di poterlo considerare un momento di indottrinamento da parte dello Stato. Varrebbe la pena che tutti tenessero presenti, sempre, questi precedenti e queste argomentazioni. Davvero inverosimile è oggi vedere nel croci-

fisso o nel Natale una minaccia o un'arma contro chi professa altre religioni o ha determinate convinzioni etico-filosofiche, e non piuttosto il segno umile, povero e disarmato della nostra più profonda umanità: l'invito a cercare sempre pace e giustizia, in spirito di dialogo e di mitezza. Ad essere più buoni, cioè più umani. Davvero, non c'è da avere paura del Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giannini: valorizzare i simboli del Natale

PAOLO FERRARIO
MILANO

«Invito a valorizzare tutti i simboli che il Natale porta con sé, che sono simboli culturali e identitari, al di là della personale adesione alla fede cristiana cattolica. Poi ogni scuola trova il suo modo per festeggiare il Natale». Così, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, è intervenuta ieri sui fatti della festa di Natale cancellata dal preside di una scuola di Rozzano (Milano). La soluzione, però, ha avvertito il ministro, non è calare dall'alto regole uguali per tutti, ma rafforzare il principio dell'autonomia.

«L'autonomia scolastica, in cui crediamo, è un principio inderogabile», ha ricordato il ministro. Esistono, ha aggiunto, un consiglio di istituto e un collegio docenti che «decidono come muoversi su tutto, anche sul Natale».

Sta di fatto che la decisione del dirigente milanese ha scatenato una bufera politica, oltre che provocare una spaccatura tra le stesse famiglie, con i genitori degli alunni schierati su fronti contrapposti. Una deriva pericolosa che non è piaciuta al presidente dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), Roberto Gontero.

«Le fazioni non fanno bene alla scuola - dice - e l'unico modo per evitare che si formino è ascoltare i genitori prima di prendere le iniziative. Se questo preside l'avesse fatto, avrebbe evitato lo scatenarsi di questo putiferio sulla propria scuola, che certamente non ha fatto il bene dei suoi studenti».

Sotto questo aspetto, Gontero inserisce anche quella che ritiene una «mancanza» della riforma della Buona scuola. «Sulla partecipazione dei genitori ci aspettavamo di più», ricorda, sottolineando la totale assenza, nel dibattito di questi giorni, di chi (sindacati in testa) era sceso in piazza nei mesi scorsi contro la figura del preside-sceriffo. «Questo caso ne è la plastica rappresentazione - sottolinea il pre-

«Ogni scuola trovi il modo di festeggiarlo» Il ministro interviene sul "caso" Rozzano

I genitori

Gontero (Agesc): «Impossibile cancellare i segni cristiani dall'Italia»

Azzolini (Age): «Non dobbiamo essere arrendevoli e arretrare sui valori»

sidente dell'Agesc - ma nessuno, di quel fronte, ha avuto da commentare. E invece sarebbe interessante sapere che cosa ne pensano».

Al di là delle reazioni e delle conseguenze che questa scelta avrà, per Gontero il dato evidente è quello di una «debolezza culturale di partenza» e di un «impoverimento del tessuto educativo». «Per non offendere qualcuno, si limita la libertà di tutti di vivere i propri valori», attacca Gon-

tero. Che ricorda come i primi a non sentirsi offesi sarebbero proprio gli alunni (cristiani e non, italiani e non), «molto più aperti» di certi adulti.

D'altronde, ragiona a voce alta il presidente dell'Agesc, a scuola si può anche negare il Natale. Ma, dato che gli studenti vivono tutti in Italia, «sarebbe materialmente impossibile evitare loro di imbattersi nella religione e nella cultura cattolica», che sono i pilastri della nostra identità nazionale. Ciò che serve, in definitiva, per Gontero è un'educazione a «vivere da persone libere», rispettose della propria e altrui cultura e religione.

Un tasto su cui insiste anche il presidente dell'Associazione genitori (Age), Fabrizio Azzolini, che invita tutti, dirigenti, alunni e genitori, a «non essere arrendevoli» e «non arretrare sui valori». Semmai, ricorda, la questione «non è togliere, ma aggiungere» simboli e valori. «Non avrei nessun problema se, nella scuola italiana, si aggiungesse lo studio di altre religioni e si valorizzassero le loro festività», dice apertamente Azzolini. Che invita i genitori a giocarsi di più nella scuola, denunciando però anche il comportamento «non corretto» del preside di Rozzano. «Mi è parso un dirigente ancorato al passato - osserva - legato a schemi vecchi e ormai ampiamente superati. Oggi i genitori sono attori protagonisti della scuola e hanno tutto il diritto di essere interpellati prima che siano prese decisioni così importanti e divisive, che impattano in maniera devastante sulla comunità scolastica. I genitori non sono dei bancomat da contattare quando ci sono problemi economici o quando nella scuola manca la cancelleria».

Secondo Azzolini, il «caso» di Rozzano deve insegnare quanto sia importante la formazione dei dirigenti, che devono essere i primi a «semplificare i rapporti nella scuola, non a creare problemi». Da qui l'invito ai genitori a «essere coerenti» con la propria cultura e le proprie radici, «dando testimonianza di ciò che siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli istituti di Ciserano «"Adeste Fideles"? La cantano tutti»

MARCO BIROLINI
BERGAMO

ACiserano, dove un abitante su cinque è straniero, il Natale sarà una festa per tutti. Nessun rischio di polemiche sui simboli cristiani, l'unica preoccupazione è mettere a punto gli ultimi dettagli dei tanti eventi in programma. «Qui nessuno ha mai avuto da ridire - spiega il sindaco Enea Bagini - in ogni aula c'è un crocifisso appeso e ogni anno prepariamo il presepe sia nell'atrio della materna che in quello delle medie. Non solo. Il 18 dicembre Babbo Natale entrerà a scuola per distribuire dolci a tutti. È semplicemente la normalità, che tutti condividono felicemente, senza alcun problema».

Elementari, medie e asilo sono frequentati da piccoli marocchini, senegalesi e pakistani: in alcune classi la percentuale di stranieri tocca il 40%. Si tratta in gran parte di bambini nati e cresciuti in paese, figli di immigrati che ormai si sono pienamente integrati nella comunità. «Dal 18 al 21 ogni scuola celebrerà la sua festa nel palasport - continua Bagini - Gli alunni si esibiranno in alcuni cori, compreso

Nelle classi del paese bergamasco c'è un'alta presenza straniera. Il sindaco: alle feste di Natale anche i musulmani

"Adeste Fideles" e altri canti natalizi. Parteciperanno tutti, anche i musulmani. È sempre stato così, non c'è nulla di cui meravigliarsi. Mi hanno stupito le polemiche scoppiate altrove».

Per descrivere meglio il clima serenamente multietnico che si respira a Ciserano, il sindaco racconta un aneddoto: «L'anno scorso abbiamo messo in scena la Natività: ebene, la parte della Madonna è toccata a una bambina marocchina. Lei era felicissima di essere protagonista e i suoi genitori ne erano orgogliosi». E non si tratta assolutamente di un'eccezione. «Alcuni giorni fa un ragazzo egiziano di 25 anni è venuto in Comune a prestare giuramento per la cittadinanza italiana. L'abbiamo visto crescere, è arrivato qui appena nato. Suo padre mi ha confidato che da piccolo, oltre al Natale, festeggiava pure Santa Lucia». Tradizione vuole che i bambini ricevano doni anche il 13 dicembre e i piccoli stranieri non vogliono essere da meno degli amici bergamaschi. Ai genitori non rimane che accontentarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi non ascolta, flagella. E fa male pure a se stesso



Lascia increduli il commento di prima pagina con cui "Libero" di ieri ha attaccato il vescovo di Padova Claudio Cipolla. All'autore Mario Giordano, che pure in gioventù ha lavorato nella stampa cattolica e in altri frangenti ha liberamente dimostrato di non aver dimenticato l'essenziale di quell'esperienza, non è parso vero di salire su un pulpito di carta per fare una predica da sommario *defensor fidei*. Il direttore del Tg4 è arrivato a utilizzare strumentalmente, come un politicante qualunque, le parole del vescovo, quel «passo indietro per mantenerci nella pace, nell'amicizia e nella fraternità», accusandolo addirittura di «buttare a mare Gesù per non disturbare Maometto». Peccato che Giordano non si sia preoccupato di leggere e capire che cosa il vescovo Claudio avesse detto e ridetto, anche in una lunga e pubblica nota. Per informarsi a dovere prima di lanciarsi in una feroce intemperata (accompagnata da un fotomontaggio indegno, di cui però il commentatore non porta pena) non è indispensabile aver appreso il mestiere in una testata cattolica, è sufficiente averlo imparato e basta. Come si fa a gabellare per «arrendevole» chi, nel nome di Cristo, propone dialogo e pace a coloro che hanno fedi diverse? Come si fa a flagellare chi invita i cristiani a essere se stessi e ad amare le proprie tradizioni, ma senza chiudersi nelle trincee delle consuetudini? Così si fa male alla verità, e anche a se stessi. È proprio vero: per avvicinarsi a Gesù Bambino occorre farsi attenti e umili, con la tenace speranza di cambiare i cuori. E le parole.

SECONDO NOI

NAPOLI

Alunna cieca esclusa da classe, manca insegnante di sostegno

«Rifiutata» dalla scuola per l'impossibilità di prevedere degli insegnanti di sostegno da affiancarle. È la denuncia che fa a Fanpage la mamma di Mara, una ragazza cieca di 15 anni. Mara, che da grande vuole fare l'insegnante di sostegno - racconta la donna - frequentava un liceo di Napoli che distava troppo da casa e così i genitori hanno deciso di farle cambiare scuola optando per il liceo psicopedagogico "Matilde Serao" di Pomigliano d'Arco (Napoli). «Mia figlia - spiega la donna ai microfoni di Fanpage - ha gli stessi diritti degli altri ragazzi, ma dalla scuola hanno risposto che loro non possono richiedere insegnanti di sostegno. Ma anche un disabile ha diritto di integrarsi in una scuola ad anno scolastico inoltrato come chiunque altro». Sulla vicenda la famiglia di Mara ha presentato ricorso al Tar. «Ma ora - conclude la madre - avviseremo anche il Provveditorato di quanto accaduto». «Si devono vergognare, andare a scuola è un mio diritto», lo sfogo di Mara.

MILANO

Diocesi, via al concorso presepi Partecipano anche scuole statali

La Fom (Fondazione oratori milanesi) lancia la nuova edizione del Concorso presepi per la città e la diocesi di Milano. L'iniziativa è rivolta non solo alle famiglie e alle parrocchie ma anche alle scuole di ogni ordine e grado. «Il presepe - osserva don Samuele Marelli, direttore della Fom - è la forma d'arte natalizia» che forse più ci «educa al pensiero di Cristo», perché ci fa presente la sua intenzione di vivere in mezzo agli uomini. Per questo è una proposta che rivolghiamo a tutti. Ogni anno, in piena libertà, le scuole partecipano. Tra queste almeno il 40 per cento è formato da scuole pubbliche. E molte di queste si trovano in quartieri con una forte presenza di immigrati, dunque cittadini di altre fedi, senza che ciò crei problemi». Per iscriversi al concorso occorre compilare on line sul sito della diocesi (<http://bit.ly/1X7JnWx>) il modulo di iscrizione entro e non oltre domenica 13 dicembre e inviare nei termini indicati due foto della propria Natività. Gli iscritti al concorso riceveranno la visita di un commissario che valuterà la composizione.

Le tradizioni europee Olanda, nel mirino la festa di S. Nicola

MARIA CRISTINA GIONGO
AMSTERDAM

Persino l'Onu è intervenuto per valutare se la festa olandese di *Sinterklaas* (San Nicola) possa considerarsi "razzista" a causa dei suoi "assistenti" di pelle nera. Nel 2013 un comitato formato da esperti di diritti umani è giunto alla conclusione che «in effetti la figura di questi "paggetti" potrebbe far pensare ai tempi della schiavitù e apparire discriminante. Tuttavia spetta al popolo olandese di trovare un compromesso, perché non venga abolita una tradizione decennale». Il colore della pelle dei cosiddetti *Zwarte Pieten* è diventato un vero affare di Stato. Ma lo Stato non vuole immischiarsi con quella che lo stesso premier Rutte ha detto di non reputare una questione politica che va risolta dal governo, bensì dai cittadini. La festa di *Sinterklaas* inizia a metà novembre e va avanti sino al 6 dicembre. Il Santo gira nelle varie città a cavallo o a piedi. I "Piet neri" lo seguono regalando doni e dolcetti ai bambini; a scuola, per strada e nei negozi. Il loro volto è color pece soltanto per il fatto che in origine scendevano nelle case attraverso il camino per mettere nelle scarpe dei bambini (posate davanti alla porta delle loro camere) figurine di marzapane, lettere di cioccolato, *pepermotén*, i tipici biscottini che portano sempre con sé in grandi sacchi di iuta. L'anno scorso a Gouda ci sono state proteste e manifestazioni contro l'iniziativa, con scontri fra dimostranti e polizia, bimbi (spaventati) in lacrime e genitori furanti. Nel frattempo 33 scuole di Utrecht hanno già deciso di festeggiare senza "i Piet neri"; una grande catena di supermercati solo con... "Piet bianchi". In passato questa tradizione fu contrastata anche dai protestanti che l'avevano etichettata come una «superstizione cattolica», in quanto i cattolici attribuirono a San Nicola, il protettore dei bambini, parecchi miracoli, fra cui la resurrezione di tre scolari. Eppure neanche loro riuscirono a debellare questa gioiosa festività, tanto amata e radicata nel cuore del popolo olandese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA